

Rizzoli Alla Giorgi metà Corriere

MILANO Eleonora Giorgi è la legittima proprietaria di metà dei beni sequestrati ad Angelo Rizzoli a tutela dei creditori del fallito Ambrosiano di Roberto Calvi (Rizzoli è fra gli imputati di concorso in bancarotta) pertanto cinque miliardi circa dovranno uscire dal «monte liquidazione» per essere restituiti. La Corte d'appello ha infatti confermato la sentenza già pronunciata dal Tribunale in primo grado.

La vertenza era stata sollevata dalla moglie divorziata di Angelo Rizzoli, che non accettò di vedersi spogliare di una non indifferente fortuna in dieci miliardi, metà dei quali, secondo Eleonora Giorgi, dovevano essere riconosciuti di sua proprietà in quanto il suo matrimonio con Angelo era stato contratto sotto il regime della comunanza dei beni.

Particolarmente appetibile, nella vertenza, era il pacchetto azionario Corsera, che i custodi giudiziari Fausto Bongiorno e Giuseppe Granata avevano venduto, con l'assenso dei giudici dell'inchiesta Ambrosiano, alla Gemina, ricavandone un introito di nove miliardi, confluiti nelle voci attive della curatela fallimentare. Non è escluso che contro la decisione della Corte d'appello ricorra il pm dell'inchiesta Ambrosiano.

Prima udienza del processo agli stupratori minorenni della ragazza di Mazzarino. Sono undici e in loro aiuto sono scese in campo le famiglie

Violentarono Pina Si difendono piangendo

Ragazzini alla sbarra. Piangono come vitelli, abbracciano le mamme, puntano i piedi al momento di tornare in cella. Capiscono poco la lingua italiana, e si vede subito che il carcere li sta già duramente segnando. Sono gli altri undici violentatori di Pina Siracusa, 21 anni, di Mazzarino. I quattro maggiorenni sono già stati condannati in Corte d'assise. Questa sentenza, invece, è prevista per lunedì.

DAL NOSTRO INVIATO SAVERIO LOBATO

CALTANISSETTA Un ragazzino, che ha quattordici anni, i pantaloni lunghi e una camicetta bianca, esce dall'aula e dice rivolto ai cronisti: «Non ho nulla da dichiarare, quello che sapevo l'ho dimenticato». È la mascotte del gruppo che in quel maledetto giorno di Pasquetta, nei casolari di Mazzarino, contuse una scampagnata con uno stupro collettivo. Si chiama Francesco.

In aula, intanto, mentre fuori picchia il sole e il termometro...

stentati, impastati di lacrime, scanditi da comprensibili piangenti. Che successo quel giorno? Chiede il presidente Antonio Pizzanò, codiviso dal giudice a latere Alessandro Di Benedetto. È una domanda retorica ma processualmente dovuta. È infatti accertato che a quel crudele «comando» presero parte anche questi ragazzini che ora hanno l'aria dimessa e piagnucolosa.

«Abbiamo bevuto birra e ci siamo rallegrati», dice uno dei quattro. «Come dobbiamo tradurre ci siamo rallegrati?», chiede il pubblico ministero Filippo Sicari.

«Pina ad invitarci ad andare con lei per fare un'orgia», ci va giù duro un altro. È il presidente. «Conosci almeno il significato della parola orgia?» «No».

schiaffi Pina per costringerla ad accettare», ammette il ragazzo non confermando quanto hanno detto al momento dell'arresto, anche se poi, interrogato sui singoli episodi, non si discosta gran che dalla prima versione. Osserva Maddalena Giardina, avvocato di parte civile: «Tentano di ridimensionare le responsabilità individuali. Si avventurano in sottili distinguo fra congiunzione carnale e atti di libidine. In realtà hanno finito tutti con il confermare le ricostruzioni di Pina nell'altro processo, un processo - che si è concluso con una sentenza soddisfacente - la storia ormai è nota. Pina venne portata in campagna per una colazione all'aperto, ingannata sulla presenza di altri ragazzi, in aula, spesso è nebbiata l'imbarazzante frase: «Quel giorno io non ho scoperto», mentre altri imputati, pur disposti alla confessione...



Pina Siracusa

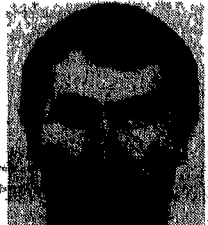
Come si ricorderà i ragazzi più piccoli si sono accusati l'un con l'altro appena i carabinieri hanno iniziato ad indagare. In aula, spesso è nebbiata l'imbarazzante frase: «Quel giorno io non ho scoperto», mentre altri imputati, pur disposti alla confessione...

polo la coppia Di Salvo Denz «amministra» l'esportazione degli agrumi della zona. Attività attorno alla quale fiorisce una fitta rete di interessi e di complicità, che conducono alla penetrazione di organizzazioni criminali e mafiose. I legami politici e d'affari di Pippo Di Salvo investirebbero alcuni consiglieri comunali, e non solo quelli del Psdi.

Nomi e famiglie in un rapporto della Ps Cambia la mappa della camorra Ecco chi comanda a Napoli

Nomi di «famiglie», capiclan, alleanze tra bande. Sono tutti lì, in quelle cinquecento pagine che il questore di Napoli, Barrel, ha fatto stampare e trasmettere a tutti gli uffici di polizia per «facilitare il lavoro di chi deve combattere la criminalità». Finita l'epoca dei pentiti, dunque, i poliziotti ritorneranno a fare il loro mestiere, cioè quello di indagare sulla camorra.

La camorra, insomma. Ma sfogliando il documento fascicolo di nuovo, sembra non ci sia granché di nuovo. I nomi sono quelli conosciuti. Si parte da Michele Zoccali, rimesso in libertà proprio l'altro giorno, uno dei primi che allacciò legami con la mafia siciliana. Poi quello di Antonio Bardellino, ufficialmente morto, per i carabinieri, un mese fa in Sudamerica, e quello del suo ex amico Ninoletta Nuvola, quelli di Pio Vittorio Giuliano, capo carismatico del «forcellone», seguito dal figlio «Lojigino», specializzati in lotte e toto clandestino e contrabbando di sigarette, con un bilancio annuale di decine di miliardi di lire. Lo Russo, i «Capitoni» mantengono il predominio nel quartiere ghetto di Secondigliano, l'insediamento ultrappopolare dove si spaccia eroina ventiquattrore su ventiquattrore. Mentre a Fuorigrotta Soccorso e Pianura viene indicata la presenza dei boss Umberto Ammaturo, Giorgio Lago e dei fratelli Antonio e Raffaele Baraito. Ponicelli, una volta regno di Cutolo, opera il clan capeggiato da Andrea Andreotti, «o Cappotto» A Bara, quartiere operaio dell'area industriale orientale della città, c'è Giorgio Norcaro, con i suoi «ventisette soldati». Anomala, invece, appare la situazione del «quartiere» dell'Arreola, quartiere in collina dove vive la piccola borghesia napoletana. Qui, secondo la «mappa», non ci sono indigeni. I malavitosi sono d'importazione. Vengono dai comuni vicini di Marano e Giugliano, e dai quartieri di Secondigliano e Santità. Dopo l'uccisione del due capi, avvenuta all'inizio dell'anno scorso, il boss del boss in questi quartieri è Giovanni Aliano.



Antonio Bardellino

Ma il fiore all'occhiello è il lotto nero, praticato attraverso una miriade di «ricevitorie» ubicate nei «bassi». Basterebbero queste cinquecento pagine per fronteggiare la malavita napoletana? Se lo chiedono, un po' scettici, alcuni funzionari della Questura. «Può essere sicuramente uno strumento importante questo studio. Ma il problema di fondo è il numero degli addetti alla polizia e il loro grado di preparazione. Occorre una riqualificazione del personale che, solo oggi e per pochi, si sta realizzando, altrimenti tutti gli sforzi per frenare il fenomeno della camorra saranno vani».

In odor di mafia eletto dal Psdi Presunto boss di Scordia non entra in consiglio

Pippo Di Salvo, eletto consigliere comunale a Scordia, in provincia di Catania, nelle liste del Psdi, nonostante sia sottoposto a misure di polizia con divieto di soggiorno in Calabria e Sicilia, perché in odore di mafia, non potrà sedere in consiglio. Lo ha deciso l'assemblea con 17 voti a favore e 12 contro. I socialdemocratici hanno preannunciato ricorso.

CATANIA La decisione della Commissione municipale di cancellare dal listino elettorale del Comune di Scordia, gli era stata notificata il 1° luglio. Ma Pippo Di Salvo, 37 anni, sottoposto a sorveglianza speciale con divieto di soggiorno in Sicilia e in Calabria, in odore di mafia e, malgrado ciò, eletto consigliere comunale nelle liste del Psdi (oltre 500 preferenze, quasi la metà di quelle del suo partito), non se ne è preoccupato affatto. Da Bologna, dove risiede attualmente, aveva diretto, da perfetto regista, la sua campagna elettorale uno spot pubblicitario trasmesso in continuazione da una emittente locale, un manifesto dove Pippo Di Salvo A Scordia Di Salvo gestisce un'impresa di autotrasporti, intestata per la verità alla sua donna, una tedesca di nome Geltrud Denz in condizioni di quasi monopo-

Industria Assolti i funzionari accusati

ROMA Nessuna irregolarità nell'assegnazione dei fondi speciali per l'innovazione tecnologica del ministero dell'Industria per questo motivo il giudice istruttore di Roma Luigi Gennaro, ha prosciolti con formula piena, «perché il fatto non sussiste», l'ex direttore generale del ministero Vittorio Barattieri e gli imprenditori Massimo De Ca dillac (azionista di maggioranza della società «Seligen») e Maurizio Marroux titolare della «Chemicom». En trambe le imprese si tratta di «finanziarie», si occupavano di trattare per conto delle industrie che si rivolgevano ai loro uffici le pratiche per ottenere i finanziamenti per l'innovazione tecnologica, stanziati dal ministero dell'Industria in base alla legge 46 del 1982. Sulle modalità dello svolgimento delle pratiche la procura di Roma aveva aperto un'inchiesta assegnata al sostituto procuratore Davide Lorenzi. Il magistrato dopo aver avvertito le indagini assegnate alla Guardia di finanza aveva spedito tre comunicazioni giudiziarie.

Razzismo a Cagliari, l'episodio ancora oscuro Insultano giovane di colore Umiliato tenta il suicidio

Ventitré anni, senegalese. Sulla spiaggia di Cagliari, mentre vendeva un orologio, è stato insultato. «Va via sporco negro», ha detto qualcuno. Poi il dramma. Il giovane, in preda allo sconcerto, avrebbe tentato di uccidersi con una coltellata. Ora è grave all'ospedale. Ma questa versione, fornita dalla polizia, non coincide con quanto afferma il senegalese. Mi hanno accoltellato - afferma.

GIUSEPPE CENTORE

CAGLIARI La spiaggia anche la sera brulica di bagnanti. Il caldo afoso che in questi giorni colpisce la Sardegna ha fatto riversare sulla spiaggia di Cagliari, il Poetto, decine di migliaia di persone. Tra i bagnanti si aggirano i giovani ragazzi di colore, in prevalenza senegalesi, che cercano di vendere i loro oggetti. Tra di loro vi è anche Mor Gueye 23 anni A Dakar capitale del Senegal faceva il meccanico. Prima di giungere in Sardegna si è fermato per un po' di tempo a Catania insieme a lui altri settemila giovani africani hanno scelto la Sardegna per sopravvivere. Ad un tratto alcuni giovani

chiedono un orologio. Mor lo porge ma uno di loro lo opprime con le solite parole «Andate via sporchi negri in lestate la città». È un attimo compare un coltello. Da quel momento le versioni di vergono e vani sono i tentativi della polizia di fare piena luce sull'episodio. Secondo alcuni bagnanti che hanno assistito alla scena, Mor Gueye si è accoltellato per rabbia. Una corsa all'ospedale e poi il ricovero. La diagnosi parla di ferita lacerata con lacerazioni gravi al pancreas. Nella notte il giovane è stato operato. Le sue condizioni rimangono molto gravi. Pur in evidente stato di choc Mor ha dato la sua ver-

Critiche all'Atr 42 I piloti accusano: il problema ghiaccio non è stato risolto

ROMA Nuovo intervento dei piloti Atr-42 al termine di una loro indagine, condotta parallelamente a quella della magistratura e del ministero dei Trasporti sono pervenuti alla conclusione che, dopo l'estate, con il inizio della cattiva stagione, i Colibri, noto per la tragedia di Conca di Crezzo ripresenta gli stessi problemi di instabilità e pericolosità in presenza di formazione di ghiaccio. «Tutto è rimasto come allora - hanno denunciato i piloti del sindacato Appi - e non sono neanche stati adottati quei provvedimenti di modifica che lo stesso magistrato aveva raccomandato, nonostante la struttura fosse ancora in corso. È vero anche che queste modifiche - aggiungono i piloti - dovrebbero essere adottate da quegli stessi funzionari del registro aeronautico che non si sono mossi in questi mesi di inattività per la vicenda di Conca di Crezzo continuano a restare ai vertici dell'ente pubblico. Non essendoci stata alcuna sospensione cautelativa come è invece accaduto per i due controllori di Reggio Calabria i vertici del registro aeronautico chiaramente non intendono sconfiggere i loro precedenti comportamenti neanche in presenza di comunicazioni giudiziarie».

L'avvocato di Vallanzasca: «È un sepolto vivo»

Renato Vallanzasca è un sepolto vivo. Questo il senso di un esposto vanamente presentato nei giorni scorsi all'autorità giudiziaria dell'avvocato genovese Gianni Kicco, legale dell'«bel Renè» (nella foto) protagonista, un anno fa, della rocambolesca fuga dal traghetto che lo portava al carcere di Bad'e Caros. Come conseguenza nel maggio scorso la direzione generale degli istituti di prevenzione e pena del ministero di Grazia e Giustizia ha emanato nei suoi confronti un nutrito pacchetto di severe disposizioni cautelative. L'avvocato Riccio ha protestato per la severità di queste misure, ma il ricorso è stato respinto ieri dalla Corte d'appello di Cagliari.

Caldo: per gli incendi altre due vittime

Il grande caldo di questi giorni e gli incendi che conseguentemente divampano continuano a mietere vittime. Dopo la morte del due contadini ieri vicino a Matera, un altro agricoltore nel tentativo di salvare il proprio campo di grano dalle fiamme, ha perso la vita a S. Pietro Vernotico (Basilicata). Ancora nel Materano un uomo di 39 anni è morto ieri mattina, ed altri tre sono rimasti uccisioni nel tentativo di spegnere un incendio che stava distruggendo un bosco di conifere e macchia mediterranea. Sempre sul fronte degli incendi notizie drammatiche arrivano dalla Sardegna dove sono andati in fumo centinaia di ettari di boschi.

Il fuoco devasta la Basilicata e uccide 13.000 polli

Il gran caldo ha mietuto vittime anche tra gli animali, un'autentica strage di polli, tredicimila, è il bilancio di un incendio, provocato appunto dall'alta temperatura, che ha distrutto un'intera azienda agricola nel Fogliano. Grandi danni le fiamme li hanno fatti anche in Basilicata dove gli incendi, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, sono aumentati. Il fuoco ha già distrutto, infatti, complessivamente 2.800 ettari, di cui 450 nel Potentino ed il rimanente nella provincia di Matera.

Un dc relatore al Senato sulla legge per la tv

Il sen. Cesare Goffari, dc, sarà il relatore sul disegno di legge per la tv, assegnato alla Commissione Lavori pubblici e telecomunicazioni del Senato. È previsto che prima della chiusura delle Camere si possa svolgere la relazione e un avvio della discussione generale. Intanto i presidenti dei senatori Pci (Pecchioli) e della Sinistra indipendente (Riva) hanno scritto a Spadolini sollecitandolo a mettere all'ordine del giorno la proposta di legge presentata dai due gruppi per l'istituzione di una commissione di indagine monocratica sul sistema della comunicazione.

Per le galline ovaiole diritto allo spazio vitale

Le galline italiane avranno diritto a uno spazio di almeno 450 centimetri quadrati per fare le uova. Lo prevede un decreto presidenziale pubblicato sul supplemento ordinario alla Gazzetta ufficiale del 28 giugno che recepisce una direttiva Cee sullo «spazio vitale» per le galline ovaiole in gabbia. A partire dal 15 luglio prossimo negli allevamenti non potranno più essere installate gabbie che non assicurino alle galline ovaiole questo minimo spazio vitale, mentre le gabbie già installate dovranno essere adeguate entro il 31/12/1994. Il provvedimento, che interessa circa 32 milioni di galline, stabilisce anche un periodo di riposo di opportuna durata per le galline ovaiole allevate con un illuminazione artificiale permanente.